

SCONTRO DIPLOMATICO

Prosek croato, muro veneto dei parlamentari a Bruxelles

di Martina Zambon

Il Prosek croato non passerà. Stavolta contro l'avvio delle procedure da parte di Zagabria per il riconoscimento della menzione «Prosek» che palesemente evoca il prosecco a Bruxelles la politica veneta ha serrato i ranghi.

a pagina 11

Insurrezione contro Zagabria Prosek croato, a Bruxelles il muro dei parlamentari

VENEZIA Parlare di insurrezione è riduttivo. Le procedure di riconoscimento attivate dalla Croazia per il suo «Prosek» sono riuscite a compattare l'arco costituzionale della politica veneta come mai prima d'ora. Dalla Lega al Pd, passando per il M5S non c'è euro-parlamentare che non si sia calcato l'elmetto in testa per difendere l'oro delle colline Unesco. Per amor di precisione va riconosciuto a Coldiretti in una nota - arriva l'attacco al vino più venduto nel mondo. Bel regalo di compleanno». E, in effetti, il 7 luglio si festeggerà l'assegnazione a sito patrimonio dell'umanità delle colline del prosecco. Inutile ricordare che le «imitazioni» ormai non si contano. Si va dal Meer-secco al Kressecco, dal Semisecco e al Consecco.

Questione di orgoglio patrio, certo, ma anche di business. Coldiretti ricorda come il falso Made in Italy alimentare sia un business da 100 miliardi nel mondo. Stefano Zanette, presidente del Consorzio Tutela Prosecco Doc chiede che la Croazia faccia passo indietro affidandosi a «una Ue super partes». Ma l'affaire Croazia per chi è del ramo non è un fulmine a ciel sereno: «Eravamo stati da tempo avvisati della questione da parte dei competenti uffici del ministero».

Il rischio, per i produttori di prosecco doc è che la manovra croata possa minare alla radice l'intero impianto delle IG europee. «Non a caso abbiamo ricevuto il sostegno e l'impegno a portare avanti la battaglia su questo fronte da parte - evidenzia Zanette - delle più importanti denominazioni d'origine a livello mondiale». Insomma, non una guerra fra veneti e croati

bensi una battaglia per salvare la qualità dei prodotti mondiali e scongiurare un precedente pericoloso.

Concretamente la «battaglia di civiltà» è affidata agli euro-parlamentari veneti. Lo ricorda l'assessore regionale all'Agricoltura, Federico Ca-

avvitato sul riconoscimento Unesco, lo ricorda Marina Montedoro, presidente dell'associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene «creerebbe confusione anche nei turisti e in tutti i visitatori, soprattutto esteri, por-

tando ulteriore danno all'immagine, alla cultura, alle tradizioni e all'economia».

Da Bruxelles gli euro-parlamentari rispondono con una sola voce. «Nessuno tocchi il nostro pro-



Imitazioni La provocazione di Coldiretti

ner: «Mi auguro davvero che l'Europa, accogliendo la richiesta dei nostri euro-parlamentari, blocchi la richiesta avanzata dalle autorità di Zagabria. È ora di mettere fine al fenomeno dell'*Italian sounding*, ovvero al tentativo di promuovere dei prodotti attraverso nomi, immagini o riferimenti geografici che 'suonano' come italiani ma che invece non lo sono. L'unico vero Prosecco è il nostro». Che poi no, non è solo una questione di libagioni. In gioco c'è ben di più, a partire dal turismo

secco» tuona il leghista Gianantonio Da Re. È un fuoco di sbarramento quello dei veneti a Bruxelles, un'interrogazione urgente anche da Mara Bizotto altra leghista che parla di «illegittime e truffaldine pretese della Croazia». Resta sulla metafora bellica la dem Alessandra Moretti «Dalla Croazia un atto ostile inaspettato e del tutto fuori luogo» che annuncia, pure lei, un'interrogazione urgente dai toni infuocati.

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA